

LE TESTIMONIANZE DEGLI STUDENTI E DEI PROFESSORI CHE HANNO OSPITATO L'AUTORE

“Ciao Enzo, volevo ringraziarti ancora per l’energia e la sensibilità che hai messo nell’incontro con i ragazzi della nostra scuola di Pozzuoli. Come hai visto si tratta di una scuola “di periferia” da molti punti di vista, e non è facile che questi alunni partecipino con tanto interesse e tanta attenzione ad un’iniziativa. Il merito di questo è in gran parte nel tuo atteggiamento, che non è mai stato autoreferenziale, ma sempre curioso ed aperto al loro mondo. Hai toccato delle corde che spesso noi insegnanti siamo stupidamente riluttanti a toccare, e loro te ne hanno dato atto. Mi piace anche che tu abbia parlato della fatica e dei fallimenti, dei tanti passi che si devono compiere per raggiungere un obiettivo e delle inevitabili cadute; nel tempo del tutto-e-subito è un messaggio molto importante per gli adolescenti. Ti auguro buon lavoro per il tuo nuovo libro.”

professoressa Liceo Pozzuoli NA

“Ho terminato ieri sera la lettura del tuo romanzo. Mi ha commosso, molto. La Storia intrecciata di due ragazzi che non hanno paura, un dramma e un dolore che si trasformano in vita. Grazie per averlo scritto.”

professoressa – Liceo Classico Vico del Gargano

“Caro Enzo, dalla lettura del romanzo è emerso che i passaggi più stimolanti per la riflessione sono stati quelli riguardanti la descrizione della realtà sociale dell’isola, la vicenda umana e affettiva dei due protagonisti e la scoperta del cadavere del bambino sul bagnasciuga, con tutte le considerazioni successive legate alle tristi esperienze dei migranti. Della tua presentazione, altresì, i docenti e i ragazzi del Carcano sono rimasti entusiasti per l’eloquio diretto e cordiale, adulto ma accessibile, di una sensibilità umana notevole e di una professionalità appassionata. Tutti hanno apprezzato il racconto delle tue esperienze precedenti alla scrittura, il valore che assegni alla lettura come qualcosa di magico e che fa crescere, il significato che può avere la realizzazione di un sogno, la fatica di raggiungerlo e la gioia di averci creduto. Grazie, facci sognare ancora, e torna anche tu!!!”

professoressa Liceo Carcano Como

“Ho molto apprezzato il romanzo. Lo farò leggere ai miei alunni durante le vacanze estive così avranno modo di essere a Lampedusa con la fantasia e di conoscere il dramma umanitario da troppi anni presente in quella meravigliosa isola.”

Professoressa liceo classico di Gioia del Colle

“È dire poco che mi è piaciuto questo tuo romanzo. Lo amo proprio perché ci sta un’anima che si percepisce dalla prima pagina all’ultima nelle immagini fortissime che si sviluppano e si rispondono nel racconto. È un romanzo molto ricco per la sua poesia : poesia dello spazio, poesia del tempo,

poesia del corpo. Il tuo romanzo è uno (dei pochi) che cambia una vita perché cambia lo sguardo che si pone sul mondo, come la tragedia alla quale sono confrontati i protagonisti rende la loro vita più bella di quella che era prima. Perciò il tuo romanzo dovrebbe essere letto da tutti, soprattutto dai giovani.”

professore di Lettere – Leuven (Belgio)

“Gent. Enzo Gianmaria, mi sarebbe piaciuto fermarmi qualche minuto in più, per ringraziarti in maniera più appropriata. Purtroppo, l’organizzazione nei luoghi ristretti a volte è un po’ complessa, con variabili che sfuggono al controllo. Ma forse è giusto che sia andata così: il tuo tempo oggi era tutto per i ragazzi dell’Istituto. Ti scrivo, dunque, ciò che avrei voluto dirti. E scusami se il mezzo non è appropriato, non sapevo come altro fare. Grazie per la tua disponibilità e, soprattutto, per la delicatezza con cui hai affrontato l’incontro di oggi. È una qualità molto rara di questi tempi, dentro e fuori. È la prima volta che i ragazzi riescono a terminare un libro in così pochi giorni: è la prova che le parole arrivano davvero ovunque, anche dove rischiano di essere schiacciate da pensieri troppo ingombranti. Quindi, grazie. Spero che l’esperienza di oggi ti abbia regalato belle emozioni, come quelle che tu ci hai donato con “Le tartarughe tornano sempre”. A me Salvatore e Giulia hanno ricordato come dovrebbe essere l’amore. Ti auguro tanta fortuna. Buona vita.”

CSV Foggia, incontro in carcere

“Il suo libro è speciale. Mia figlia lo ha preso a scuola e la lettura l’ha coinvolta ed emozionata tantissimo, poi l’ho letto anche io e ho pianto e condiviso molte cose. Secondo me è un libro che rimarrà a lungo nelle letture scolastiche, ed è speciale perché riesce ad essere trasversale, ad emozionare me che ho cinquant’anni come mia figlia che ne ha 15.”

Paola - genitore

“Pagina dopo pagina, mi ha commosso sempre di più, mi ha tenuto avvinghiato alle parole ed alle descrizioni che si sviluppavano come fotografie nella mia mente. Ha toccato le politiche, l’accoglienza, l’arroganza e l’ignoranza che ci contraddistinguono quasi come una poesia, tutto era fluido, scorreva, galleggiava in questo mare di emozioni e di dolore e dipingeva l’Italia e gli italiani uno ad uno; gli stranieri, il dolore, le guerre e i sacrifici me li ha sbattuti violenti davanti e più volte ha fatto sì che mi chiedessi perché non fossi andato ad offrire una mia mano di aiuto o di conforto.

Dovrebbe essere proposto nelle scuole e presentato ai giovani. Perché capiscano.”

genitore

“L’ho letto in pochissime ore. Mi ha ricordato i romanzi di formazione che leggevamo nelle vacanze estive. Mi ha fatto riflettere sul presente. Soprattutto mi ha ricordato i sentimenti, le attese, che ti inchiodano a scrivere lettere. È un libro semplice e bello. Consigliato a tutti, anche a chi di solito non ama leggere, dai 14 anni in su...”

genitore

“Napolillo, con la sua scrittura incisiva, entra nel cuore del lettore e lascia il segno, il desiderio e la speranza di un cambiamento e miglioramento. Descrive a fondo la realtà, toccando la sensibilità di ciascuno di noi. Un romanzo emozionante, a tratti persino struggente, che da una parte ci permette di conoscere la situazione disperata in cui versano la maggior parte delle popolazioni africane (e non solo), dall’altra ci fa riflettere sulla potenza dei sogni che alimentano la speranza.”

studentessa - Gioia del Colle

“L’arma vincente de “Le tartarughe tornano sempre” è la sua attualità. Il fatto di potersi far trascinare da una storia d’amore giovanile, che potrebbe essere quella di chiunque tra noi, aiuta ad affrontare meglio i temi più “pesanti”, come quello dell’immigrazione e dell’emigrazione.

Ci siamo messi nei panni di Salvatore e ci siamo chiesti se anche noi, finito il liceo, avremo il suo coraggio e la sua determinazione. Questo libro è solo all’apparenza leggero, ed è proprio il contrasto tra la sua leggerezza e i temi che tratta a farlo diventare appassionante e coinvolgente. Una lettura adatta a noi giovani.”

Studenti di una classe di Terza Liceo – Maglie LE